

**ADORAZIONE EUCARISTICA
NELLA NOTTE DEL GIOVEDÌ SANTO**

all'altare della Reposizione

Adoriamo il Sacramento dell'Amore!

Canto di inizio: Mistero della cena

*Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.
Mistero della Croce è il Sangue di Gesù.
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.*

*Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.*

Guida: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Guida: Nel cuore di questa notte santissima, ci ritroviamo attorno a te, per adorarti nel Santissimo Sacramento della tua presenza in mezzo a noi, convito nuziale del tuo Amore, a cui ci siamo accostati per essere partecipi di te, Divino Salvatore! Noi non abbiamo parole davanti al sublime Mistero dell'Eucaristia, perché sentiamo forte la nostra piccolezza davanti alla tua grandezza. Ma tu non hai esitato, non ti sei vergognato di farti "piccolo" e "prossimo" a noi in quel "pane spezzato" ed in

quel “vino versato”, perché ciascuno di noi, potesse ritrovarsi nell’abisso della tua carità, cosicché anche noi possiamo farci “pane spezzato” e “vino versato” per la salvezza del mondo.

Letto: In quest’ora tremenda, mentre si consuma la tua agonia nell’orto degli ulivi, mentre Giuda ti tradisce, mentre sei arrestato come un malfattore, noi vogliamo restarti accanto, noi vogliamo “abbracciarti” mentre sei qui presente in mezzo a noi, vivo e vero.

Fa’, che ascoltando la tua voce e contemplandoti nel Sacramento dell’Amore, noi restiamo sempre fedeli a te e portiamo la gioia di questo incontro ai fratelli che non ti conoscono o che ti ripudiano. Chiediamo aiuto allo Spirito Santo perché le parole che sentiremo possano scuoterci e spingerci ad una vera conversione del cuore e non scivolarci addosso come troppo spesso accade nella vita di ognuno di noi.

IN ASCOLTO...

Letto: ascoltiamo la Parola del Signore, dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 12-17).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

PER RIFLETTERE...

La Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo. In questo mirabile Sacramento si manifesta l'amore «più grande», quello che spinge a «dare la vita per i propri amici. Gesù, infatti, li amò fino alla fine: prima di morire sulla croce per noi, messosi un asciugatoio attorno ai fianchi, Egli lava i piedi ai suoi discepoli. Allo stesso modo, Gesù nel Sacramento eucaristico continua ad amarci «fino alla fine», fino al dono del suo corpo e del suo sangue. Quale stupore deve aver preso il cuore degli Apostoli di fronte ai gesti e alle parole del Signore durante quella Cena! Quale meraviglia deve suscitare anche nel nostro cuore il Mistero eucaristico! Nel Sacramento dell'altare, il Signore viene incontro all'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio facendosi suo compagno di viaggio. In questo Sacramento, infatti, il Signore si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà. Poiché solo la verità può renderci liberi davvero, Cristo si fa per noi cibo di Verità. Nel sacramento dell'Eucaristia Gesù ci mostra in particolare la verità dell'amore, che è la stessa essenza di Dio. È questa verità evangelica che interessa ogni uomo e tutto l'uomo. Per questo la Chiesa, che trova nell'Eucaristia il suo centro vitale, si impegna costantemente ad annunciare a tutti, che Dio è amore. Proprio perché Cristo si è fatto per noi cibo di Verità, la Chiesa si rivolge all'uomo, invitandolo ad accogliere liberamente il dono di Dio.

Da "Sacramentum Caritatis" di Benedetto XVI

Canto: Pane del Cielo

**Rit. Pane del cielo sei Tu, Gesù,
via d'Amore , Tu ci fai come Te.**

*No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi per nutrirci di Te,
Pane di vita; ed infiammare col Tuo Amore
tutta l'Umanità. **Rit.***

*Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi ma ci porti con Te
nella Tua casa dove vivremo insieme a Te
tutta l'Eternità. **Rit.***

*No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi. **Rit.***

MOMENTO DI SILENZIO

Letto: L'Eucaristia è istituita perché diventiamo fratelli; viene celebrata perché da estranei e indifferenti gli uni gli altri, diventiamo uniti, uguali ed amici; è data perché, da massa passiva e fra sé divisa, se non avversaria, diventiamo un popolo che ha un cuore solo e un'anima sola.

Giovanni Paolo II

«Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. In vaste parti

del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Ma al tempo stesso esiste anche un sentimento di frustrazione, di insoddisfazione di tutto e di tutti». È dunque la gioia di Cristo che dobbiamo testimoniare, oltre ogni frustrazione e insoddisfazione, a partire dalla nostra quotidianità.

Sì, questo del vissuto quotidiano è il primo e insostituibile luogo nel quale dobbiamo metterci in gioco. È qui che dobbiamo custodire il "sapore" del sale e la "luce" della fede che ci sono stati donati nel Battesimo. So bene che spesso, per un giovane, la ferialità è sinonimo di routine, a volte addirittura di noia, e spesso sembra essere qualcosa di negativo. Voi giovani amate la novità, l'emozione inedita; cercate ciò che sorprende e stupisce: ma è difficile trovare tutto questo nella quotidianità. Così questo tempo finisce per essere solo attesa di altro, spazio in cui restare, ma sperando che passi in fretta, luogo da accettare con rassegnazione e sognando di evadere verso qualcosa di più allettante e gratificante. La quotidianità è segnata dal lavoro e dallo studio, dalla fatica e dalle relazioni solite: cose tutte che la nostra cultura, a volte, sembra presentarci come un peso da cui ci si deve liberare. Invece è proprio qui che bisogna essere «sale». È proprio qui che a tutto questo occorre dare un senso forte. Qui, dunque, dobbiamo mettere tutta la nostra energia e il nostro entusiasmo: non ci è lecito rimanere indifferenti e passivi! È proprio dentro la quotidianità che dobbiamo essere trasparenza luminosa di Gesù. È qui che dobbiamo vivere da santi e che la nostra vita potrà essere davvero rinnovata e rinnovatrice.

Benedetto XVI

IN ADORAZIONE...

Letto: È Giovedì Santo, Signore,
e tu mi metti davanti il pane e il vino
perché io mangi e beva
e così partecipi alla tua vita spezzata,
offerta per la salvezza del mondo.

CANONE:

Ubi caritas et amor
Ubi caritas deus ibi est.

Letto: Nulla più di quel pane può parlare di te,
di tutto quello che hai donato:
le tue parole e i tuoi gesti,
le tue energie e il tuo tempo,
il tuo amore e la tua compassione.
Nulla più di quel vino
mi ricorda che hai versato il tuo sangue per noi
dalla croce, come un lavacro
che rigenera l'umanità intera
e trasforma la terra.

CANONE:

Ubi caritas et amor
Ubi caritas deus ibi est.

Letto: È Giovedì Santo, Signore,
e tu mi metti davanti gli "attrezzi" del servizio:
la brocca e il catino,
il grembiule e l'asciugatoio.
Nulla più di questi oggetti, semplici e dimessi,
evoca la consegna che tu affidi
ad ogni discepolo.

CANONE:

Ubi caritas et amor
Ubi caritas deus ibi est.

Letto: Tu non offri gloria, potere,
riconoscimenti, privilegi.

Tu ti sei abbassato fino a diventare
il servo di tutti.

Chi ti ama veramente
accetta di seguire il tuo esempio,
di piegarsi davanti ai fratelli
nelle più umili mansioni.

CANONE:

Ubi caritas et amor
Ubi caritas deus ibi est.

PREGHIAMO INSIEME

***Gesù, noi ti abbiamo riconosciuto come Signore,
ma questo riconoscimento non è per noi
solo da gustare o da tenere come un segreto.
Ciò che abbiamo visto e sentito non è solo per noi:
è per tutti quelli che sono pronti a riceverlo.
Dopo essere stati con te, davanti a te,
tu ci chiedi di lasciare la tavola
e di andare dai nostri amici, per scoprire insieme
a loro che tu sei veramente vivo
e che ci chiami tutti insieme a diventare
un popolo nuovo, il popolo della risurrezione.
Tu ci liberi dal nostro paralizzante senso di perdita,***

**ci dai la forza di uscire nel mondo
e di portare la buona notizia a tutti.
Rendi eucaristica la nostra vita:
essa non sarà spettacolare, ma nascosta
come lievito e come granello di senape;
essa rivelerà con gesti semplici
che la vita è più forte della morte
e l'amore è più forte della paura.**

Canto:

*Il tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida.
Sulla strada verso il Regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore
E' il tuo Pane Gesù, che ci dà forza,
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza.*

*E' il tuo vino, Gesù che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.*

*E' il tuo Corpo Gesù che ci fa chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.*

*E' il tuo sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.*

*Se il donarsi come Te richiede fede,
Nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.*

*E' il tuo dono Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione*

MOMENTO DI SILENZIO

IN ASCOLTO...

L - *Ascoltate la Parola del Signore, dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,14-30).*

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò

più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande

tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

PER RIFLETTERE...

Le parole che pronunciate nell'ultima cena non sono completamente inattese: erano già presenti, segnavano tutte le strade da Lui percorse. Eppure in queste parole è messo in una luce nuova quel che fino allora era inteso: l'istituzione dell'Eucaristia è anticipazione e accettazione della sua morte, ne è il compimento spirituale. Gesù infatti partecipa se stesso, si comunica nel pane spezzato e nel sangue versato. Gesù Cristo, il Figlio di Dio e l'Uomo, che porta il suo amore fino alla morte, trasforma la morte in evento dell'amore e della verità; lui è la risposta; in lui è stabilita l'Alleanza. Si vede così come abbia avuto origine l'Eucaristia, quale sia la sua vera sorgente. Le parole dell'istituzione, da sole non bastano; la morte, da sola, non basta, e anche ambedue insieme non bastano; c'è bisogno ancora della resurrezione, in cui Dio accetta questa morte e ne fa una porta che conduce alla nuova vita.Sulla croce Cristo è andato fino in fondo all'amore. Da tale morte viene questo sacramento, l'Eucaristia.

Benedetto XVI

INVOCAZIONI...

*Gesù, tu sei il pane disceso dal cielo
ti preghiamo, ascoltaci!*

*Gesù, tu sei il pane che dà la vita
ti preghiamo, ascoltaci!*

*Gesù, tu sei il pane vivo che dà la vita eterna
ti preghiamo, ascoltaci!*

*Gesù, tu ci risusciterai nell'ultimo giorno
ti preghiamo, ascoltaci!*

Letto 1: Quella sera, Gesù, nella sala del Cenacolo, tu hai voluto svelare ai tuoi il senso di ciò che stava per accadere. Quel pane spezzato per essere mangiato da tutti è la tua stessa vita donata fino in fondo per salvare il mondo.

Letto 2: Quella coppa di vino da cui inviti a bere è il sangue della Nuova Alleanza che scenderà dalla croce per bagnare ogni creatura e rigenerarla a vita nuova.

Letto 1: Quella sera, Gesù, nella sala del Cenacolo, tu hai voluto svelare la tua identità perché nulla più rimanesse nascosto. Ti chiamavano Maestro e Signore, sapevano che venivi da Dio, ma ora dovevano riconoscere in te il Servo disposto a prendere su di sé i peccati di tutti, il male del mondo, il Servo che accetta di soffrire pur di fermare la cattiveria e l'odio, pur di liberare ogni creatura.

Letto 2: Così, proprio come un servo hai preso catino ed asciugatoio ed hai lavato i piedi ai tuoi apostoli. Quella sera, Gesù, nella sala del Cenacolo, tu ci hai mostrato fino a che punto

poteva giungere il tuo amore, quanto smisurato e sorprendente era il tuo dono.

Canto: *Sei tu, Signore, il pane
Sei Tu, Signore, il Pane, Tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova, sei vivo in mezzo a noi.
Nell'ultima sua cena Gesù si dona ai suoi:
"Prendete Pane e Vino, la vita mia per voi".
"Mangiate questo Pane: chi crede in me, vivrà.
Chi beve il Vino nuovo, con me risorgerà".
E' Cristo il Pane vero, diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo e Dio sarà con noi.
Se porti la sua croce, in Lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo, con Lui rinascerai.
Verranno i cieli nuovi, la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli: la Chiesa è carità.*

MOMENTO DI SILENZIO

Preghiera litanica

In comunione con la Chiesa, che il Signore invita al proprio altare, diciamo:

Tutti: Benedetto sii tu, Signore, per il tuo corpo e il tuo sangue.

- *Sacerdote del Dio altissimo, hai offerto te stesso una volta per tutte in sacrificio: insegnaci a offrirci con te.*

- *Gesù Salvatore, tu hai accettato il calice della passione: insegnaci a fare la volontà del Padre.*

- *Redentore degli uomini, tu inviti la Chiesa a compiere l'eucaristia in memoria di te: sostieni il suo impegno a seguirti.*

- *Buon Pastore, coloro che nutri di te, trasformali in te.*
- *Agnello di Dio immolato, sempre vivo, conduci al termine del passaggio coloro che hanno varcato la soglia della morte.*

Preghiamo

*O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

Canto:

*Hai dato un cibo a noi, Signore,
germe vivente di bontà.
Nel tuo Vangelo, o buon pastore,
sei stato guida di verità.*

*Grazie diciamo a te, Gesù!
Resta con noi, non ci lasciare:
sei vero amico solo tu!*

*Alla tua mensa accorsi siamo,
pieni di fede nel mister.
O Trinità, noi t'invochiamo:
Cristo sia pace al mondo inter.*

L'assemblea si scioglie in silenzio